

# Reggio Emilia, 1300 casi di tumore al pancreas.



**È POSSIBILE VISUALIZZARE L'INTERVISTA COMPLETA SUL SITO DI REGGIONLINE TRAMITE IL LINK: <http://www.reggionline.com/reggio-emilia-1300-casi-tumore-al-pancreas-video/>**

**Lo dicono i dati del registro tumori dal 2008 al 2016. La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi arriva al 6%. Apro Onlus ha avviato una raccolta fondi per sostenere la cura di una malattia che spaventa sempre di più REGGIO EMILIA** – Apro Onlus ha lanciato la nuova raccolta fondi. L'obiettivo dell'associazione è quello di sostenere il progetto Pancreas, per prevenire e curare malattie, oncologiche e non solo, che sono molto aggressive.

“Secondo le stime, **il tumore del pancreas diventerà nel 2030 la seconda causa di morte nei paesi industrializzati.** In Italia si contano 13 mila casi”. A parlare è **Romano Sassatelli**, direttore del reparto di Endoscopia e Gastroenterologia del Santa Maria Nuova. Secondo i dati più recenti del registro tumori, a Reggio **tra il 2008 e il 2016 si sono avuti più di 1.300 casi** di tumore del pancreas. E' una delle malattie che spaventa di più: **la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi va dal 3 al 6%**. Solo un paziente su 5 può essere operato. Al Core, nell'endoscopia e gastroenterologia del Santa Maria Nuova l'entrata in funzione, un anno e mezzo fa, della innovativa sala ibrida, ha dato un grande aiuto. Più di 200 i

pazienti che hanno potuto usufruire di una diagnosi che è sempre più precisa e un trattamento sempre più mirato. “Un tempo il chirurgo operava mentre guardava le immagini della Tac o della risonanza, adesso riusciamo a tridimensionalizzare le immagini ed andare ad agire nel punto esatto in cui si trova la lesione”.

Sostenere il **progetto Pancreas è il nuovo obiettivo di Apro Onlus**. I fondi che raccoglierà l'associazione saranno destinati alla formazione del personale, alla ricerca e alle iniziative di informazione e prevenzione. ‘Non dobbiamo aver paura di fronte ad una malattia che suona come una sentenza – dice il dottor Sassatelli -, dobbiamo prima di tutto conoscerla, partendo dai fattori di rischio: l'età, il fumo, il diabete, l'obesità e poi la familiarità. “La familiarità è un campanello d'allarme, anche quando la familiarità riguarda altri tumori”.